

LA CRISI DELLA GIUSTIZIA

Flop del processo penale telematico sospeso in tribunale il sistema App

di **Dario Del Porto**

Falsa partenza per il processo penale telematico. La presidente del tribunale di Napoli, Elisabetta Garzo, affiancata dalla vicaria Giovanna Ceppaluni, ha sospeso fino al 31 marzo il sistema App del ministero della Giustizia che avrebbe dovuto rendere obbligatorio il binario unico digitale degli atti introdotto dal governo a partire dall'inizio dell'anno.

Una scelta imposta dalle «evidenti e molteplici criticità che, di fatto, impediscono il proficuo e pieno utilizzo delle potenzialità dell'applicativo», spiegano i vertici dell'ufficio del Centro direzionale nella circolare diramata alla vigilia della ripresa a pieno regime delle udienze dopo la pausa festiva. Le nuove disposizioni fissano due parametri: per i procedimenti conclusi con un dispositivo letto entro il 31 dicembre, il provvedimento definitivo sarà acquisito in forma analogica. Negli altri casi, la redazione degli atti e dei verbali potrà avvenire in modalità analogica e non digitale qualora non dovesse essere possibile procedere per via telematica attraverso l'app ministeriale, fatta salva naturalmente la scansione contestuale della documentazione per il deposito in cancelleria. Si procederà così «nell'attesa - rileva la presidenza del Tribunale - che i competenti organi ministeriali forniscano ulteriori chiarimenti sul funzionamento del sistema» e comunque non oltre il 31 marzo. La sospensione è stata adottata con provvedimenti analoghi a quello di Napoli anche in altri tribunali, a cominciare da quello di Milano pre-



Il tribunale di Napoli, al Centro direzionale

sieduto da Fabio Roia.

Protestano anche gli avvocati. Il direttivo della Camera penale, presieduto da Marco Muscariello con il segretario Maurizio Capozzo, sottolinea: «Nonostante le in-

negabili patologie del portale ministeriale e dei protocolli applicativi, che avrebbero imposto uno slittamento dei termini di entrata in vigore delle nuove procedure, con un decreto del 27 dicembre scorso il governo ha imposto la data del primo gennaio, gettando nel caos l'intera macchina giudiziaria». I penalisti ricordano di aver «segnalato da tempo evidenti criticità nel sistema di gestione del processo penale telematico rimanendo puntualmente inascoltati dal ministero». E aggiungono: «Apprendiamo con favore che anche l'Anm e la Procura generale pongono l'accento sulle "difficoltà" e sui "gravi disagi" legati al nuovo sistema». In vista della ripresa delle attività, il direttivo si è mobilitato «per fornire ai colleghi un breve vademecum

per districarsi tra le nuove procedure e le varie scadenze. Stiamo analizzando nei dettagli tutti i problemi pratici legati alla gestione del processo telematico per discuterne in tempi brevi con i vertici degli uffici giudiziari napoletani, provando a dare un contributo per evitare ulteriori danni». Anche gli avvocati, come l'Associazione magistrati, avevano avvisato «che un avvio forzato del sistema, senza una adeguata sperimentazione, avrebbe messo a serio rischio l'esercizio del diritto costituzionale alla difesa. I fatti di queste ore ci stanno dando ragione», conclude amaramente la Camera penale napoletana. Scuote il capo anche la giunta distrettuale dell'Anm, che con la sua presidente, Cristina Curatoli, evidenzia: «Le segnalazioni sono rimaste inascoltate, si è deciso di partire senza sperimentare il sistema, senza prevedere un'adeguata formazione di magistrati e personale e senza dotare le aule della strumentazione telematica».

A Palazzo di Giustizia sono giorni di riunioni frenetiche. Ieri il procuratore Nicola Gratteri è stato a colloquio con i vertici del Tribunale. Oggi il procuratore generale Aldo Policastro riunirà i dirigenti delle Procure del distretto (oltre a Gratteri, ci saranno i procuratori di Nola, Marco Del Gaudio, Torre Annunziata, Nunzio Fragiasso, Napoli Nord, Maria Antonietta Troncone, Santa Maria Capua Vetere, Pierpaolo Bruni, Avellino, Domenico Airoma e Benevento, Gianfranco Scarfò) allo scopo di individuare i problemi e le priorità e dei singoli uffici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il processo



La Galleria Umberto

Ferito in Galleria riconosce l'accoltellatore in udienza

«È lui il ragazzo che mi ha accoltellato». Davanti ai giudici del tribunale per i minori, la vittima della grave aggressione consumata la sera del 25 novembre del 2023 all'interno della Galleria Umberto ha raccolto l'invito del presidente, ha accettato di sporgersi al di là del paravento collocato per tutelarla e indicato senza esitazioni l'imputato, un coetaneo del quartiere Marianella che da luglio è rinchiuso nell'istituto di Airola con l'accusa di tentato omicidio.

I due ragazzi hanno da poco compiuto la maggiore età ma erano entrambi minorenni quando si verificò il drammatico accoltellamento. Assistita dall'avvocato Marcello Lombardi, la vittima, residente nella periferia orientale della città, ha ricostruito in aula quanto accaduto quella sera. Il giovane era uscito con alcuni amici e, dopo aver mangiato una pizza, stava passeggiando in Galleria Umberto quando incontrò due ragazze del suo quartiere, una delle quali gli chiese qualche chiarimento su come frequentare la scuola guida per conseguire la patente. All'improvviso, si avvicinò un gruppo composto da una decina di giovanissimi con l'intenzione di attaccare briga. «Da quale quartiere vieni?», chiese uno di loro che poi accoltellò il diciassettenne senza neanche dargli il tempo di rispondere. Già nella fase delle indagini la vittima aveva riconosciuto l'attuale imputato come colui che aveva inferto il colpo all'addome. Ieri ha confermato il riconoscimento in udienza. Il processo riprenderà la prossima settimana, la sentenza è prevista fra un paio di mesi. La difesa dell'imputato contesta l'accusa di tentato omicidio. All'appello mancano ancora i complici. Le indagini stanno andando avanti, i loro volti sono impressi nel video girato da una passante. — **d. d. p.**

La famiglia: è stato un incidente

Dramma in Messico, studentessa irpina vola giù dal secondo piano

Sottoposta a intervento chirurgico di 10 ore non è in pericolo di vita
È lì per l'Erasmus

di **Pierluigi Melillo**

«Non c'è nessun giallo, Anastasia è stata vittima di un incidente». L'avvocato Angelina Scala cerca di fare chiarezza sul dramma in Messico di Anastasia Sarro, studentessa 23enne di Montemiletto, in provincia di Avellino, caduta dal secondo piano del residence che la ospitava a Querétaro, dove risiedeva per completare il percorso Erasmus.

Un volo di 10 metri avvenuto lo scorso 2 gennaio, che le ha procurato diverse fratture. Era da sola in casa, non ci sono testimoni del

drammatico incidente. Ora la ragazza non sarebbe più in pericolo di vita dopo che è stata sottoposta ad un intervento chirurgico durato dieci ore in una clinica privata di San Cristobal Ecatepec.

Al suo fianco ci sono i genitori - il papà è un noto dentista in Irpinia - volati subito in Messico, avvertiti da un amico della figlia, e sperano quanto prima di riportarla in Italia, ma nel frattempo hanno chiesto a un legale di seguire il caso su cui gli inquirenti non avrebbero disposto ulteriori accertamenti.

«La famiglia Sarro sta vivendo un momento davvero delicato», spiega l'avvocato Scala. Escluse altre ipotesi al di fuori dell'incidente. La 23enne studentessa modello del Politecnico di Torino si è laureata con il massimo dei voti in ingegneria del cinema e dei mezzi di comunicazione: è stata autrice di un cortometraggio, «Il gioco delle



Anastasia Sarro, studentessa 23enne di Montemiletto

Sedie», prodotto da Vertigo Lab Torino.

L'Ateneo torinese in una nota ha spiegato di «non aver ricevuto alcuna comunicazione ufficiale da parte dell'università ospitante».

Ma «appena appresa la notizia dalla stampa, gli uffici preposti si sono immediatamente attivati anche attraverso canali non ufficiali, al momento non ci sono altri aggiornamenti. L'Ateneo è vicino alla famiglia ed è pronto a fornire il massimo supporto per quanto di sua competenza». La notizia si è subito diffusa nel piccolo comune di Montemiletto, poco più di 5mi-

la abitanti, a ventuno chilometri da Avellino. «Preghiamo per lei, siamo in attesa di notizie», ha detto don Luca Cennerazzo, il parroco del paese. Anastasia si è trasferita in Messico nel mese di settembre, nella città di Querétaro dove il Politecnico mantiene rapporti con la locale università. Il sindaco di Montemiletto, Massimiliano Minichiello, nell'esprimere vicinanza ai familiari, ha confermato la natura accidentale della caduta. «Siamo dispiaciuti, speriamo quanto prima di avere notizie positive, ma la situazione è già in via di miglioramento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA